

Le due squadre romane alle prese con problemi di diversa natura

Lazio: scoppia il «caso» Perrone

Roma: Valcareggi fa pretattica

Il libero della primavera, avrebbe giocato nonostante il divieto del dottor Ziaco a Rimini, in una partita di recupero del torneo primavera - Il medico sociale ora ne ha bloccato l'attività con un telegramma inviato alla società - Nella Roma ancora incerto il ritorno in squadra di Spinosi e Ugolotti

ROMA — Nella Lazio è scoppiato il «caso» Perrone, il libero della squadra primavera, da molti ritenuto l'edere naturale di Pino Wilson. È un «caso» che ha tutto il sapore del mistero, per come è venuto fuori e per come è svoltato. Ma andiamo per ordine. Perrone, che da un po' di tempo soffre di un leggero disturbo muscolare alla gamba destra, tanto da essere costretto a saltare i normali allenamenti con i suoi compagni di squadra, e a disertare l'incontro di campionato con Ternana, più per precauzione che per indisponibilità vera e propria.

Comunque proprio per riportare il giocatore al più presto alla completa normalità i dirigenti del settore giovanile hanno chiesto al dottor Ziaco, medico della prima squadra e supervisore del settore sanitario biancocezzano, di fargli un'accurata visita, per saperne di più.

Da questa non è scaturito nulla di preoccupante, però il dottor Ziaco s'è raccomandato con il giocatore di osservare un po' di riposo, probando anche di disputare la partita di recupero che i «baby» laziali avevano in programma mercoledì 21 a Rimini. Invece le posizioni del medico non sono state rispettate; il giocatore due giorni prima la partita di Rimini si è allenato con i compagni senza alcuna acciatura fastidiosa e il mercoledì ha giocato regolarmente con gli «adriatici», disputando anche un'ottima partita.

Solo il giorno dopo Rimini, Perrone ha accusato il solito disturbo, ma ciò non gli ha impedito di rispondere alla convocazione della nazionale juniores per l'incontro con la nazionale inglese. Ma nel ritiro di Lecce il ragazzo proprio e causa di un persistente fastidio non è potuto mai allenare e tantomeno disputare la partita con gli inglesi. Dopo questi episodi che erano passati inosservati improvvisamente è scoppiato il «caso». Perrone dovrà estar fermo più di un mese, e il persistente fastidio del disturbo muscolare alla coscia, causato dal fatto che il giocatore ha continuato a svolgere attività agonistica, nonostante il divieto medico. Logicamente questi fatti hanno messo a rumore la società laziale. C'è stato un reciproco scambio di accuse e di attribuzioni di responsabilità.

Fabrizio Di Stefano, presidente del settore giovanile, ha detto senza tanti peli sulla lingua che Perrone ha giocato perché nessuno ha detto che non avrebbe dovuto giocare.

Il dottor Ziaco a sua volta sentendosi coinvolto nella faccenda, ha replicato che le sue disposizioni erano state ben precise e che non sono state rispettate. Anzi proprio per questo motivo Ziaco ha a sua volta inviato un telegramma alla Lazio nel quale chiede ufficialmente di far osservare a Perrone assoluto riposo, fino a suo nuovo ordine.

A questo punto v'è uno spontaneo domandarsi di chi è la responsabilità? Dei responsabili del settore giovanile che hanno fatto giocare Perrone, nonostante il divieto del medico, o di quest'ultimo che forse non è stato molto chiaro e preciso sull'entità del malanno di Perrone?

Difficile stabilirlo, anche perché ieri ognuno ha cercato di tirare l'acqua al proprio mulino. In ogni caso è nostra personale opinione che tutto questo can-can, che ha messo ieri in subbuglio la società laziale, sia dovuto a un pizzico di leggerezza di Perrone. Il ragazzo probabilmente non sentendo di disturbi veri e propri non ha messo al corrente i responsabili del settore giovanile delle disposizioni di Ziaco. Ha chiaramente avuto il timore che saltando anche la partita di Rimini, dopo essere stato assente nella partita con la Ternana, non sa-

rebbe stato chiamato in nazionale, cosa alla quale tiene moltissimo. Si tratta di supposizioni, che non hanno avuto conferma da parte dell'interessato, per tutta la giornata di ieri ininterrottamente ma che non avrebbero discostato molto dalla realtà dei fatti. Probabilmente oggi stesso tutto apparirà chiaro e tutto si risolverà in un bel colpo.

In casa giallorossa ieri pomeriggio c'è stata l'abituale paritella di mezza settimana tra titolari e riserve. E' finito 4-4 con reti di Borelli, De Nadi, Di Bartolomei e Pruzzo per i titolari; Shaccanti (2) Ugolotti e Casaroli per la riserva.

Tutti i giallorossi sono in ottime condizioni e questo complica il lavoro di Valcareggi, che ora è alle prese con problemi d'abbandanza. I dubbi della formazione attuale-Catanzaro sono: Spinosi o Peccenini, Ugolotti o Borelli. A tal proposito il tecnico giallorosso ha detto: «Attenderò fino all'ultimo prima di sciolgere gli interrogativi. Voglio ponderare bene le scelte e tenere nella stessa tempo tutti i ragazzi all'erta».



● PERRONE (a destra) con Wilson e al centro di una polemica fra il dottor Ziaco e i responsabili del settore giovanile

Domenica prologo a Daytona

Per il motociclismo una stagione con molte novità

Quest'anno, non valida per il campionato mondiale, la 200 miglia di Daytona, che si correrà domenica 11 marzo in Florida, farà da eccezionale prologo alla stagione iridata del motociclismo, che inizierà ufficialmente la domenica successiva sulla pista di San Carlos, con la Gran Premio di Daytona. La gara, che sarà disputata in coppia, è stata annunciata da un comunicato della Kawasaki, che ha annunciato di aver organizzato la prova del campionato mondiale 1979.

Daytona, un tempo mitico traguardo di grandissima prestigio per i sovietici, ha dovuto aggiornare i suoi regolamenti aprendo anche alle moto gran prix, sicché, se da un lato si apre una nuova era di prove del mondiale classe 750, dall'altro probabilmente riuscirà a conservare il prestigio di corsa di rango internazionale che gli ha dato la gara di Daytona, insomma, forse si salva. Dubbi sussistono invece sulle possibilità che si aprano anche a vedere di Imola. La gara romagnola, divenuta la più ricca del mondo, pur risultando fedele alle regole del mondiale, è vista con qualche perplessità da una parte iridata per la validità di prova iridata per una alteranza con altre piste italiane. Per giunta ha avuto in sorte un calendario che gli organizzatori non ritengono di poter accettare e forse, in conseguenza di tutto ciò, quest'anno salterà.

Sono anche i fatti seguiti chiari di quanti problemi ad una attività sportiva che ancora, nonostante tutto, richiama sulle piste dove si disputano le prove del mondiale, milioni di spettatori. In ogni caso la stagione di corse, che in un primo momento era sembrata si prometteva piuttosto povera di contenuti tecnico-agonistici, unicamente ripetitive di motivi ritornelli, ha pian piano assunto una diversa e più interessante fisionomia.

Nell'ambito della classe regina, nelle 500, a parte lo sfortunato inizio dell'americano campione del mondo Kenny Roberts (caduto ad Iwata), mentre prorrava la Yamaha che gli avevano preparato per difendere quest'anno il titolo iridata dovrà saltare almeno la prima gara, si annunciano interessanti novità. Novità che non sono

soltanto giapponesi, anche se al paese asiatico ne verranno di interessanti. La Honda infatti farà il suo ritorno alle corse durante questa stagione con un team inglese che avrà per piloti Mick Grant e Ron Haslam e ufficialmente come casa con l'ex campione del mondo del 1978 Walter Villa. Katayama. Quindi, sempre per restare alle novità giapponesi, anche la Kawasaki sta preparando una 500 che dovrebbe essere portata in pista dal campione del mondo della 250 e 350 Kork Ballington e dal suo compagno di squadra Barry Dierthorn. Ma tra le nuove creazioni a presentarsi in campo, la prima — addirittura forse fino dalla gara di San Carlos — sarà la 500 Honda, che sarà pilotata da un pilota, che sarà di Pesaro il pilota, se le cose andranno come si vede da vedere di belle, anche a livello di tipo sulle piste.

In ogni caso Roberts, che si dice potrà tornare assai presto in pista, con la sua Yamaha e Cecotto con una moto identica a quella del campione, ma curata da una scuderia veneziana (d'altronde corre per una scuderia privata anche Roberts dato che la Yamaha non ha inteso impegnarsi ufficialmente) e con loro Sarron, al quale l'importatore francese ha potuto assicurare una Yamaha di prim'ordine, quindi i seniores della Suzuki Sheene, Parrish e Herron, nonché gli ottimi Wil Hartog, e il milanese Virginio Ferrari, che avranno delle Suzuki molto competitive, continuano a proporsi come i principali protagonisti e a promettere un campionato molto combattuto, nel quale Bonora e Lucchinelli saranno presenti con la Cagiva che eredita i progetti Harley Davidson.

Nella 350 la Kawasaki si conferma macchina da battaglia e avrà anche quest'anno Ballington e Hansford come piloti di punta. Una novità assoluta in questa classe verrà presentata dal motociclista italiano con la nuovissima RRM affidata a Paolo Pileri. Quinta, altra novità stagionale, il probabile ritorno alle competizioni della

MV 4 cilindri rispolverata dalla Cagiva, per Bonora e Lucchinelli. Quella della Yamaha delle categorie dove le case non hanno avuto interesse a investire, visto che non sono molto competitive, è invece essere spessa; pertanto, essendo quasi certamente rimasti validi i parametri di Walter Villa, Katayama e Ballington, si attende un ritorno della MV potrebbe anche rivelaarsi vincente. Per tutti in tanto da Interlagos è giunto un monito da non trascurare: Walter Villa, che ha vinto la 350 preparata da Fronterre, ha vinto potterizzando i record di Cecotto.

Il motociclismo italiano sarà presente, in virtù dei soliti impagabili entusiasmi romagnoli, con novità anche nelle 250, una classe che assiste alle 500 sembra destinata a monopolizzare le attenzioni generali. La Morbidelli affida a Rossi una moto rivoluzionaria nel telaio nelle sospensioni e aggiornata nel motore. Per il giovanissimo Runtz Mimola si sono associate la Bimota (costruttrice di telai) e la Adria (che ha costruito il motore). A Maurizio Massimiani, al quale la MBA affida la sua quarta di titolo, il compito di dimostrare quale sia il suo valore reale. Un'altra novità che il riscatto avrà una Kawasaki della bella Zago.

Nella 125 il campione del mondo Lazzarini correrà con la «rispolverata» Morbidelli e sostituirà un altro bimotista «tutto Pesaro». Il «fantino» si troverà contro Niero e quindi Bianchi con la Minarelli. Espie con la Motobécane Torno con la Bullaco e Mastiniani che correrà con la MBA con la quale lui, Lazzarini, l'anno scorso vinse il mondiale.

Nelle 50 oltre a Lazzarini (Kreidler) e Torno (Bullaco) non si vede nessun'altro. Questo sembra che possa anche essere l'anno del ritorno di Giacomo Agostini. «The big» Giacomo sembra abbia capito che l'auto è difficile e allora terrebbe volentieri all'antico amore. Lo farebbe con una Honda per alcune prove d'entusiasmo. Come dire, senza rischiare troppo.

Eugenio Bomboni

Match «mondiale medi»

Hope già a Sanremo

Mattioli arriva oggi

Dal nostro corrispondente SANREMO — Sotto il teatro tenda innalzato sul terrapieno di Pian di Poma che alla periferia ovest di Sanremo si affaccia sul mare domenica sera si incontreranno domani i due super atleti originari delle Antille Maurice Hope. Un combattimento aperto che avrà come spettatori televisivi qualcosa come 500 milioni di spettatori con Mickie Flinn.

I due contendenti di domenica non si sono mai incontrati ed anche in vista del combattimento che la nostra TV darà in differita nella stessa serata dopo la domenica sportiva sulla rete di Rai 1, non avranno molte occasioni per conoscersi. Gli allenamenti li hanno condotti lontano dalla città dei fiori. Hope se ne è andato in Gran Bretagna e solo ieri un volo Londra Parigi-Nizza lo ha portato sulla riviera, il detenuto del titolo è allenato sulla riviera romagnola, a Rimini.

Nella giornata di ieri Hope si è trasferito a Milano dove nel pomeriggio era prevista una duplice convinzione di palestra Doria e nella giornata di oggi è atteso a Sanremo. Nella città dei fiori oggi non è anche Mattioli. Non è annunciata la consueta conferenza stampa che in verità finisce con l'esplicito limite di assai più di un colloquio con la stampa, il campione afferma di sentirsi in piena forma, di avere condotto gli allenamenti con il massimo impegno. Tutto sostiene che la mandibola fratturata non gli dà più noia. Maurice Hope non è un atleta di assai più di un colloquio con la stampa, il campione afferma di sentirsi in piena forma, di avere condotto gli allenamenti con il massimo impegno.

Il motociclismo italiano sarà presente, in virtù dei soliti impagabili entusiasmi romagnoli, con novità anche nelle 250, una classe che assiste alle 500 sembra destinata a monopolizzare le attenzioni generali. La Morbidelli affida a Rossi una moto rivoluzionaria nel telaio nelle sospensioni e aggiornata nel motore. Per il giovanissimo Runtz Mimola si sono associate la Bimota (costruttrice di telai) e la Adria (che ha costruito il motore).

A Maurizio Massimiani, al quale la MBA affida la sua quarta di titolo, il compito di dimostrare quale sia il suo valore reale. Un'altra novità che il riscatto avrà una Kawasaki della bella Zago.

Nella 125 il campione del mondo Lazzarini correrà con la «rispolverata» Morbidelli e sostituirà un altro bimotista «tutto Pesaro». Il «fantino» si troverà contro Niero e quindi Bianchi con la Minarelli. Espie con la Motobécane Torno con la Bullaco e Mastiniani che correrà con la MBA con la quale lui, Lazzarini, l'anno scorso vinse il mondiale.

Nelle 50 oltre a Lazzarini (Kreidler) e Torno (Bullaco) non si vede nessun'altro. Questo sembra che possa anche essere l'anno del ritorno di Giacomo Agostini. «The big» Giacomo sembra abbia capito che l'auto è difficile e allora terrebbe volentieri all'antico amore. Lo farebbe con una Honda per alcune prove d'entusiasmo. Come dire, senza rischiare troppo.

Eugenio Bomboni

Concluso a Riva del Garda il Giro del Trentino

A «gioire» è Knudsen

ne fa le spese Moser

L'ultima tappa è stata vinta da Chinetti - Rinviata la corsa di Peccioli

Dal nostro inviato

RIVA DEL GARDA — Cala il sipario sul Giro del Trentino vinto da Knudsen con due secondi di vantaggio su Moser. È una differenza minima, la differenza dettata dal prologo a cronometro di martedì scorso, è un successo meritato poiché fino all'ultimo metro di corsa il norvegese della Bianchi ha difeso brillantemente il primato. Anche ieri, a cavallo di un percorso d'emergenza, Knudsen non ha avuto tentennamenti, anzi nel finale ha scollato in testa sulla cima di Nago, ha paricipato all'azione dei sette giuigivi e, tirando le somme, Moser è rientrato in albergo con il broncio, anche perché la volata di Riva del Garda ha portato alla ribalta Alfredo Chinetti.

Il vincitore, Knudsen, è un ciclista di nome, un tipo robusto, ben dotato, allenato di ventotto anni, che ha vinto il campionato olimpionico e campione mondiale dell'inseguimento che, giunto in Italia nel '73, ha incassato un successo vittorioso, nonostante la sua qualifica di uomo d'appoggio. Già, sono poche le giornate di libertà del norvegese e sono molte quelle in cui deve sottostare al gioco di squadra. Knudsen è particolarmente valido all'inizio di stagione. L'anno scorso si è aggiudicato il trofeo Laigueglia e il Giro di Sardegna, adesso gioisce a spese di Moser, il grande sconfitto, il campione battuto sulle attuali piste di casa. Moser fa notizia

anche quando perde, perché ha i numeri e il carattere del vincente. Ma ben altri traguardi aspettano Francesco Moser, nella Parigi-Roubaix, nell'estate più calda della sua carriera (Giro e Tour) al campionato del mondo, al Giro di Lombardia, ad un'avventura ubriacante e perciò non è la classifica di Riva del Garda che può turbare il capitano della Sanson.

Complimenti a Knudsen, complimenti ai ciclisti che hanno pedalato in una buona media, nonostante il freddo la pioggia e la neve della prova conclusiva. Le condizioni climatiche hanno gonfiato la tappa in linea di 183 chilometri e suggerito un tracciato di riserva, cioè il circuito Riva-Torbole Nago-Arcio-Riva da ripetere due volte. Sono mancati all'appello alcuni corridori e tra

questi Saronni, Vandi, Corti e Battaglini. Nelle fasi finali del carosello s'è messo in luce Bertini, e continuano sotto l'acqua, passandoci e ripassandoci sotto i fiocchi bianchi del cocuzzolo di Nago, facendoci largo nella nebbia si giunti alla mossa che ha portato al comando Knudsen, Panizza, Moser, Chinetti, Visentini, vittoria di Riva del Garda. Era l'ultimo giro, mancavano una dozzina di chilometri e la pattuglia dei sette attaccanti, guidava sempre più tenuto. E come aveva la volata? Moser o De Vlaeminck? Nessuno dei due un risultato a sorpresa perché Moser e De Vlaeminck si controllavano, si studiavano, perché assumendo la iniziativa, ciascuno aveva il timore di favorire l'altro. E così ai cinquecento metri partiva Panizza, partiva Visentini e s'aggiaceva Chinetti che era in rimonta e vinceva.

Ciao agli amici di Moser, alla gente di buona volontà che ha organizzato con passione e competenza questo Giro del Trentino. Il tempo a loro disposizione era solo, ma nulla è mancato alla competizione, anzi per certi aspetti gli cose hanno funzionato meglio che altrove. Il prossimo appuntamento dovrebbe essere quello di Peccioli, della Coppa Sabatini in programma domenica, ma questa corsa in terra di Toscana su quel collina dove il ciclismo è una tradizione e un atto d'amore, non si farà. La gara è stata rinviata a causa di una zione di inserirla nel calen-

dro del mese di giugno, appena dopo il Giro d'Italia oppure durante il Tour de France. Il motivo del rinvio? Soltanto quattro squadre di cui una al completo (la Magniflex di Baronechelli) e le altre tre rinviate (l'Inox, la Zonca e S. Giacomo) avevano aderito alla Coppa Sabatini e il tutto equivaleva ad una trentina di corridori, un confronto troppo povero per il contenuto tecnico e numerico. Invano si è tentato di convincere le sette formazioni rinunciatricie, onde ottenere una presenza più o meno qualificata. E così, ancora una volta, si è ignorato l'impegno e la sensibilità di Peccioli, c'è la promessa di rimediare in estate, ma intanto il ciclismo dimostra di non capire dove sono le sue fonti più generose, più sincere, dove l'«tradimento» diventa un errore imperdonabile.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1) Alfredo Chinetti, ha percorso Km. 101 in 2 ore 35'29", 2) Moser a 2'30", 3) Peccioli a 3'10", 4) De Vlaeminck (Bel) a 3'15", 5) Algeri a 3'15", 6) Moser (Bel) a 3'15", 7) Knudsen (Nor) a 3'15", 8) Fracere a 3'15", 9) Paolini a 3'15", 10) Maccalli a 3'15".

Classifica generale

1) Knut Knudsen (Nor) in ore 7 18'57", 2) Moser a 2'30", 3) De Vlaeminck (Bel) a 6", 4) Chinetti a 30'51", 5) Fracere a 30'51", 6) Moser a 30'51", 7) Morandi a 1'25", 8) Favero a 1'30", 9) Antonini a 1'32", 10) Torelli a 1'38".

Per gli olimpionici hanno preparato un villaggio carcere

A Lake Placid la «libera» donne

non sarà circondato da mura, ma da una doppia recinzione in rete metallica. Nei pressi dell'ingresso due sale da pranzo, capaci di ospitare per mangiare 60 persone per volta funzioneranno 24 ore al giorno fornendo ogni tipo di pietanza. Accanto vi sono due teatri in quella che viene chiamata la «zona del relax e del divertimento» (Juke box flipper, macchinette varie e funzionamento a un quarto di dollaro a colpo). Gli atleti consistono in celle biposto con letti a castello, dotate di una stretta finestrella disegnata in un angolo.

E' difficile dire se l'insieme faccia pensare a un carcere o a un campo di lavoro. Resta il fatto che gli atleti «sanno» che si tratta di un carcere e professione corrente — che non è detto debba essere condivisa — che ne saranno condizionati. Gli sciatori italiani (sia gli specialisti delle prove alpine che quelli di fondo) alloggiarono, infatti, in due villette appositamente affittate nei pressi di Lake Placid. Ma l'accorciamento discutibile non è per sottrarli alla psicosi del carcere quan-

to per tenerli uniti e più — se ci si pensi le similitudine — a portata di mano. L'impressione è, comunque, che il villaggio avrà pochi ospiti. Gli austriaci hanno addirittura comprato un'isola (150 mila dollari), mentre gli svizzeri stanno trattando per assicurarsi degli alloggi in una zona di montagna, alla lontana alle celle del carcere modello diretto da Mr. Fregoe.

Il clima di Lake Placid è favorevole al massimo grado, almeno per quanto riguarda le piste. Quella di discesa, sulle pendici della montagna della «Faccia bianca» è strana e complessa. Per metà, quella alta, è tecnica e ardua, costellata di tratti gelati e altri cedevoli. La parte bassa è quasi un percorso da fondisti, dove bisogna spingere a legare, non si vogliono rimediare ritardi da misurare con la regola. Su una pista simile gli azzurri hanno fatto prove cronometrate così modeste da sollevare le ire di Bepi Messner.

Herbert Plank è finito lontanissimo, mentre gli altri si fa fatica a rintracciarli nella classifica. Renato Antonoli è caduto senza conseguenze, Leonardo David e Piero Gros hanno, più che altro, ispezionato la pista. Erich Demetz, che è il loro direttore agonistico, è comunque ottimista e pensa che le prove non dovrebbero far testo. Il migliore di tutti è stato l'austriaco Leonard Stock che si è messo dietro (a 105 di media) un nugolo di connazionali. Bravissimo Phil Mahre che ha sciato così bene da sembrare un discicista nato.

Oggi il programma prevede la libera a femminili motivata dalla necessità di Hanni Wenzel di far punti a tutti i costi. E di punti la brava

slalomista del Liechtenstein è stata la migliore, visto che ce ne saranno a disposizione per le prime venticinque classificate. Hanni è distanziata di otto punti da Annemarie Molinari e questo basterà fare il sedicesimo posto per balzare in testa alla graduatoria con un punto di vantaggio su Peccioli. Annamaria è comunque tranquilla e non si preoccupa minimamente. Se infatti oggi non può far punti avendo già incamerato il massimo (76 punti) che il regolamento le concede, ne potrà fare l'8 marzo ad Aspen dove è previsto uno slalom gigante. Se Annamaria resta in favoreta va comunque detto che probabilmente questo pomeriggio avremo una nuova capitolazione.

L'altra sera la Valtellina ha presentato alla stampa locale e agli organizzatori del Giocchino prealpino le piste del «mondiale» del 1982 (af-messo che la Valtellina la spunti sulla tenace concorrenza di Schladming e Crans-Montana). L'occasione si è prestata a una letta ricorrenza: il compleanno di Gustavo Thoenen. Il campione, sorridente, in un po' meno taciturno del solito sembrava nascondere se stesso dietro gli occhi chiari. E forse pensava che a 28 anni si è così giovani da aver tutta la vita davanti, e così vecchi da non saper più vincere una gara di sci.

Remo Musumeci

LIMA PERU' lit. 550.000 per informazioni: SUNTUR VIAGGI tel.: (02) 804.926 MEXICO ar lit. 480.000

A112. MANTENENLE DISTANZE.

Da: da chi non ama, dai sorpassati, da chi va piano e non va lontano, da chi non sogna mai, da chi non piglia pesci, dall'incredibile, da chi vive così così,



da chi all'arrosto preferisce il fumo, dai copioni, da chi si annoia al volante, e naturalmente..... dai concorrenti. A112. Distribuita dai Concessionari Lancia.